

SONA. Prestigiosa partecipazione al meeting più importante del mondo dell'«Aera» sulla ricerca in ambito educativo

La filosofia secondo i bambini anima il convegno di New York

La ricercatrice Federica Valbusa ha presentato parte del progetto MelArete, durante il quale ha intervistato 106 alunni sul loro concetto di virtù

Francesca Mazzola

«Le virtù sono cose come lo zucchero e ci aiutano a fare cose belle per noi e per gli altri». «Non si comprano e non si regalano ma si ottengono con l'amicizia». Lo dicono bambini di quarta elementare rispondendo alle domande contenute nel progetto MelArete (unione dei sostantivi del greco antico che significano cura e virtù, perché di etica della cura e delle virtù si tratta). A porle loro, durante il terzo di 12 incontri nelle classi di quattro scuole di Bergamo e Roma, Federica Valbusa, 29 anni, di Sona. L'analisi di queste e molte altre risposte date da 106 bambini e bambine di 9 e 10 anni durante l'inverno 2016 (le domande erano: cosa sono le virtù e come si fa ad imparare le virtù) è stata oggetto di una presentazione all'Aera (American Educational Research Association) Annual Meeting di New York del 13 - 17 aprile, il più grande convegno del mondo sulla ricerca in ambito educativo, al quale si viene ammessi solo dopo aver superato una durissima selezione.

Federica Valbusa, una laurea in Filosofia all'Università San Raffaele di Milano e ora assegnista di ricerca al Dipartimento di Scienze umane dell'Università di Verona, è volata a New York a presentare un «paper», cioè una relazione su questa specifica parte della ricerca educativa MelArete di cui è responsabile la professoressa Luigina Mortari, direttrice del Dipartimento, e alla quale collaborano anche Marco Ubbiali e Lara Vannini. «Una grande emozione», ammette Valbusa, «ho parlato per 12 minuti in una sessione di un'ora e mezzo, ho ottenuto apprezzamento dagli altri ricercatori...». Non è la prima presenza a un convegno internazionale, Valbusa è già stata a Siviglia negli ultimi due anni, «ma l'Annual Meeting è davvero enorme. Occupava nove hotel con cinque giorni di sessioni», racconta. E poi c'è la gioia per un percorso di studio e ricerca empirica che sta crescendo.

«Il progetto di cui è ideatrice la professoressa Mortari è nato già otto anni fa più in piccolo, con bambini delle scuole di Verona e di Mantova», spiega, «poi ha ottenuto il finanziamento del Miur e nel 2016 - 17 si è ampliato, lo abbiamo proposto in sei classi di Bergamo e Roma. Io incontravo gli alunni delle elementari. Gli altri collaboratori si sono invece occupati delle scuole dell'infanzia: abbiamo lavorato con bambini di 5 e 6 anni di Trento, Roma e Bologna. L'anno prossimo coinvolgeremo anche il Sud». L'auspicio non è solo di raccogliere dati su quello che pensano i bambini - «Il loro è un universo molto raffinato», sottolinea - ma anche di promuovere la fioritura dei piccoli coinvolti. «Ed è proprio così. Al termine dei 12 incontri, cioè di un anno di lavoro, lo sviluppo di pensiero è evidente». La ricerca è diventata anche un libro, *Sentieri di educazione etica*, (Mortari Valbusa) edito da Libreria Cortina, e può essere materiale di lavoro per le maestre. Inoltre è stata oggetto di articoli su riviste internazionali di fascia A, come *Encyclopaedia* (qui a firma Valbusa, Ubbiali, Silva).

MelArete affronta con i piccoli il tema di cosa siano bene, cura e virtù e fra queste ultime il coraggio, la generosità, il rispetto e la giustizia. «Sembrano concetti difficili anche per noi adulti», afferma Federica Valbusa, «invece i bambini ne parlano con profondità e ricchezza. Per me la ricerca sul campo è stata la scoperta di un amore, ho trovato la mia dimensione». Ai bambini vengono proposti giochi, fiabe in cui dialogano gli animali, disegni. In classe rimane un diario in cui, nei tempi decisi dalle maestre, gli alunni scrivono una volta a settimana episodi in cui hanno esercitato o visto esercitare coraggio, generosità, ri-



Federica Valbusa alla conferenza di New York

spetto e giustizia. Con i piccoli il dialogo è quello anticamente praticato da Socrate, maieutico. «Mi sento davvero fortunata», conclude Federica Valbusa, «appena laureata avevo partecipato a un concorso di dottorato a Milano e mi era andata male. Ho provato anche in Pedagogia qui a Verona e mi hanno presa. Mi si è aperto un mondo davvero unico, e per giunta posso continuare a occuparmi di casa, oltre che viverci».

Perché, va ricordato, Federica Valbusa è anche giornalista corrispondente dell'Arena. •